



Regionali 2010: confronto con le europee del 2009 e le politiche 2008

L'Istituto Cattaneo di Bologna ha effettuato alcune elaborazioni dei risultati del voto regionale appena conclusosi per determinare quanto i maggiori contendenti abbiano riscosso maggiori o minori consensi **rispetto alle più recenti elezioni**. In particolare, i risultati delle elezioni regionali sono stati messi a confronti con quelli delle **elezioni europee del 2009 e politiche del 2008**. Si tratta di un approfondimento rispetto a una precedente analisi degli esiti delle regionali del 2005 e del 2010, reso opportuno dal fatto che è solo dal 2008 che esistono le due maggiori formazioni attuali: Popolo della libertà e Partito democratico. Le analisi riguardano **solo le 13 regioni in cui si è votato il 28 e il 29 marzo 2010**. Fra i risultati più importanti si possono citare:

- Un **forte calo nella partecipazione elettorale**: se nel 2008 hanno votato 30,2 milioni di italiani, nel 2009 i votanti sono stati 26,1 milioni e nel 2010 appena 22,5 milioni. **Rispetto alle elezioni europee che si sono tenute solo nove mesi fa, sono dunque rimasti a casa quasi 3,7 milioni di elettori**. Inutile dire che si tratta di una cifra enorme. Rispetto al 2008, quando si è svolto il voto per il Parlamento, che tradizionalmente mobilita un maggior numero di elettori, nel 2010 si è registrata una contrazione del 25,8%. La contrazione è stata del 14,1% rispetto alle europee del 2009. Questi due valori diventano parametri di riferimento per valutare l'andamento dei consensi ai singoli partiti nel 2010.
- La **Lega Nord ha perso 117 mila voti rispetto al 2008 (-4,1%)** e 195 mila voti rispetto al 2009 (-6,6%). Anche se la variazione è negativa, essa è molto contenuta rispetto all'andamento della partecipazione e quindi equivale a una crescita dei consensi. In alcune regioni – **Emilia-Romagna e Toscana** – la Lega ha raccolto **progressivamente maggiori consensi** nel corso delle ultime due elezioni (europee e regionali). In **Piemonte**, nonostante il successo del candidato leghista per la presidenza, la **Lega ha preso meno voti** sia rispetto al 2008 (-7,5%) che al 2009 (-15,8%).
- Il **Popolo della libertà ha perso** oltre 4 milioni di voti rispetto al 2008 (-40,3%) e **oltre 2,4 milioni di voti rispetto al 2009 (-28,9%)**, e ciò escludendo dal calcolo i voti conseguiti in provincia di Roma nelle politiche e nelle europee (questo accorgimento rende comparabili i risultati del 2010, quando la lista Pdl non era presente in provincia di Roma, con quelli degli anni precedenti). Si tratta, in entrambi i casi, di un calo apprezzabilmente maggiore di quello imputabile all'astensionismo e dunque ascrivibile a un minore richiamo del partito. Inoltre, il declino si osserva in tutte le regioni prese in esame.
- Nel complesso, **il Popolo della libertà e la Lega Nord hanno perso** quasi 4,2 milioni di voti rispetto al 2008 (-32,3%) e **oltre 2,6 milioni di voti rispetto al 2009 (-23,1%)** nelle tredici regioni in cui si è votato. Entrambe le variazioni sono più accentuate di quelle attribuibili all'andamento della partecipazione elettorale.
- L'avanzamento del centro-destra è stato accompagnato da un notevole **riequilibrio nei rapporti di forza all'interno del centro-destra**: **nel 2008 la Lega Nord dava conto del 21,8%** del complesso dei consensi del centro-destra (nella sua accezione più ristretta: Pdl + Lega), nel 2009 tale incidenza è salita al 25,9% per raggiungere **il 31,4% nel 2010**. In altre parole, **la Lega ha accresciuto di molto il suo peso entro la coalizione**.

- Il **Partito democratico** perde quasi 4,5 milioni di voti rispetto ai consensi raccolti nel 2008 (–43,3%) e **oltre 1,1 milioni di voti rispetto al 2009 (–15,9%)**. Si tratta di un calo molto marcato rispetto al 2008, anche tenendo conto del maggiore astensionismo, ma di una dinamica in linea con la contrazione della partecipazione elettorale per quanto concerne il raffronto con le europee del 2009. Le perdite si registrano in tutte le regioni, con un’attenuazione, per quanto riguarda il confronto con il 2009, in Campania, Puglia e Basilicata.
- L’**Italia dei valori** manifesta la dinamica più complessa. Il partito ha guadagnato 271 mila voti rispetto al 2008 (+21,0%), ma ha conosciuto un **ridimensionamento rispetto all’exploit delle europee del 2009: perdendo 474 mila voti (–23,3%)**. Insomma, un forte avanzamento rispetto alle politiche, ma una contrazione dei consensi, anche tenendo conto dell’astensionismo, rispetto alle europee. Nel corso dell’ultimo anno il calo di consensi si osserva in tutte le regioni, tranne che in Toscana e Umbria (dove l’Idv anzi cresce ulteriormente) e in Lazio (dove il calo è molto contenuto e comunque minore di quello attribuibile all’andamento dell’astensionismo).
- Il **centro-sinistra**, nella sua accezione ristretta (Pd + Idv), **perde** quasi 4,2 milioni di voti (–36,1%) rispetto alle politiche del 2008 (la stessa diminuzione, in valore assoluto, del centro-destra) e **quasi 1,6 milioni di voti (–17,6%) rispetto al 2009 (meno, dunque, del centro-destra, ma più di quanto si possa ascrivere all’astensionismo)**.
- **I rapporti di forza entro il centro-sinistra sono rimasti fermi nel corso dell’ultimo anno**: nel 2008 l’Italia dei valori incideva per l’11,1% sul complesso dei voti Pd+Idv; nel 2009 tale incidenza è aumentata al 22,7% ed è rimasta sostanzialmente la stessa (21,1%) nel 2010.
- L’**Udc ha perso** voti rispetto al 2008 (–351 mila voti, ossia –22,0%) e al 2009 (–377 mila voti, –23,2%). Se il primo valore è in linea con la dinamica della partecipazione elettorale, il secondo non lo è e corrisponde a un declino sostanziale dei consensi.
- La **sinistra radicale** ha guadagnato voti rispetto al crollo nelle politiche del 2008 (+134 mila voti, +10,6%), ma non riesce a replicare la ripresa del 2009. **Rispetto alle europee, infatti, perde mezzo milione di voti (–26,3%)**. C’è una significativa **eccezione: la Puglia**, dove i partiti di sinistra avanzano di 171 mila voti rispetto al 2008 e di 52 mila rispetto al 2009.

Naturalmente, rispetto alle elezioni politiche ed europee, in occasione di elezioni regionali i maggiori partiti subiscono la concorrenza delle “**liste del presidente**” e di altre liste civiche che comunque sono collegate ai maggiori candidati. Queste liste non sono entrate nel nostro computo, che si riferisce ai maggiori partiti. Ad ogni modo, i valori qui riportati descrivono alcune tendenze importanti per capire la trasformazione degli equilibri politici nel sistema dei partiti.

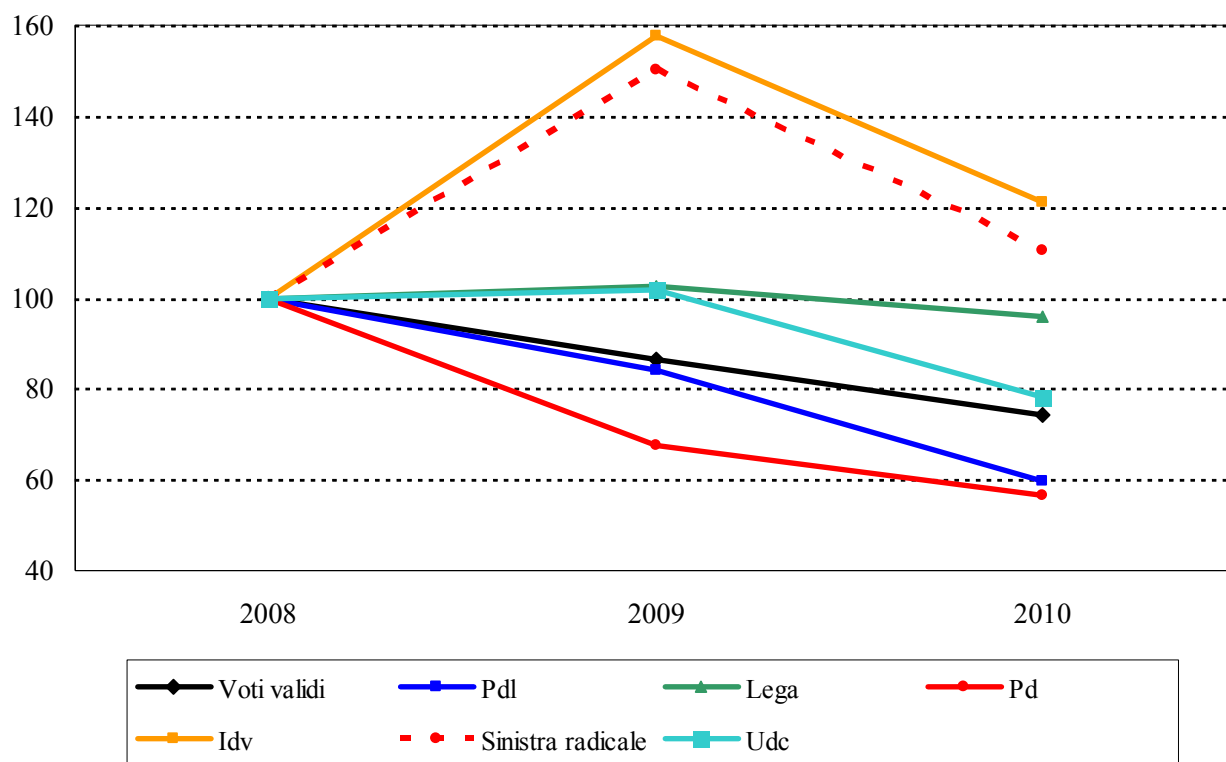
**Voti ai maggiori partiti e gruppi di partiti
nel 2008 (politiche), 2009 (europee) e 2010 (regionali)**

	Voti in migliaia			Variazioni percentuali nel 2010 rispetto al ...	
	2008	2009	2010	2008	2009
Voti validi	30.246	26.129	22.455	-25,8	-14,1
Pdl*	10.058	8.442	6.003	-40,3	-28,9
Lega	2.867	2.945	2.750	-4,1	-6,6
Pd	10.317	6.957	5.851	-43,3	-15,9
Idv	1.293	2.040	1.565	+21,0	-23,3
Sinistra radicale	1.266	1.900	1.401	+10,6	-26,3
Udc	1.599	1.625	1.248	-22,0	-23,2

Fonte: elaborazioni dell'Istituto Cattaneo.

* Esclusa la provincia di Roma.

Voti ai maggiori partiti nel 2008, 2009 e 2010: numero indice (2008 = 100)



Analisi a cura di Giancarlo Gasperoni

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051 235599 / 051 239766

Sito web: www.cattaneo.org